

PROCURA DELLA REPUBBLICA LIVORNO

Oggetto: querela per i reati di: furto e omissione di atti di ufficio contro ignoto agente di polizia penitenziaria

Io sottoscritto DORIGO PAOLO, nato a Venezia il 24.10.1959, residente a Biella Viale dei Tigli 14, già residente a Milano, in atti detenuto in espiazione di pena nella casa di reclusione di Spoleto, dal 26.5.2002 al 27.6.2002 detenuto presso la casa circondariale di Livorno,

POSTO CHE

- A) In partenza da Biella, il 26.5.2002, portavo con me 5 borse di effetti personali, in una delle quali ben 7 cartelle di documenti giuridici, politici e di documentazione.
- B) All'arrivo a Livorno, potevo portare con me alla cella n°1 della sezione di osservazione psichiatrica C-1-1° piano, solo alcuni effetti personali. La perquisizione, accurata e limitativa, non comprendeva la registrazione di tutti i miei effetti che rimanevano al magazzino. Il 31.5 poi mi si permetteva di scendere al casellario di magazzino dove potevo prendere alcuni effetti personali, tra cui alcuni documenti cartacei che mi venivano consegnati a parte dopo il controllo dal responsabile del magazzino.
- C) Successivamente quasi tutti i miei effetti personali, dopo una protesta il 11.6.2002 che danneggiava esclusivamente il bagno della cella n°1 e il mio successivo spostamento alla cella n°6, ad eccezione di alcuni capi di vestiario che il comandante mi concedeva, accompagnandomi nel locale della cella n°1 intatto il 12.6.2002 in occasione della dichiarazione a verbale di una querela per il pestaggio da me subito appunto il giorno precedente, venivano portati al casellario un'altra volta, ancora una volta senza registrarne alcuno nell'apposito registro di carico.
- D) Alcuni giorni dopo, intorno al 16.6.2002, potevo riprendere con me lettere, biancheria e oggetti di igiene personale.
- E) Il giorno 23.6.2002 venivo spostato alla sezione EIV. Non mi si permetteva ancora di ritirare il resto dei miei effetti personali che chiedevo di poter portare con me dato che al di là della classificazione mi trovavo allora in una sezione ordinaria.
- F) Il giorno 26.6.2002, precedente alla partenza, non mi si chiamava al casellario di magazzino per la registrazione dei beni e degli eventuali danni (il materasso da me bruciato il 11.6.2002 mi era già stato conteggiato in uscita sul libretto di conto corrente), né mi si sottoponeva alla visita medica di controllo.
- G) Alle ore 6,30 del 27.6.2002, giovedì, mi si comunicava di prepararmi la roba perché partente.
- H) Alle ore 7 mi trovavo al piano terreno, accompagnato da un agente di guardia della sezione EIV (C-2-1° piano), di fronte al casellario di magazzino con due sacchi di roba. Le mie borse erano di fronte al casellario, ma attraverso il vetro della porta notavo un sacco nero che era lo stesso che conteneva miei effetti personali, documenti giuridici e altro, portato giù il 11.6.2002 che avevo già controllato successivamente per prendervi alcune carte come detto al punto D.
- I) Chiedevo con insistenza allo stesso agente di procurarsi le chiavi del casellario perché non sarei partito senza i miei documenti giuridici personali.
- J) Nel frattempo restavo in attesa in una cella chiusa.
- K) Arrivava la scorta e fortunatamente anche le chiavi del casellario. Potevo prendere questo sacco, vedevo che era la mia roba, e mi mettevo a preparare le borse (5). Il responsabile della scorta, vista la situazione, pareva disposto a concedermi di portare con me tutti i documenti cartacei e le cose essenziali, lasciando lì una borsa con scarpe e poco altro. Invece poco dopo mi diceva che al massimo poteva concedermi di portare tre borse. Quindi mi recavo di nuovo, dal corridoio di fronte alla matricola, al retrostante corridoio parallelo di fronte al casellario di magazzino, dove sceglievo cosa prendere e cosa no. Mi accorgevo all'ultimo di due cartelle (una gialla con documenti politici sul Perù e una verde con altri documenti cartacei, tutto materiale raccolto con cura facente parte di un lavoro di ricerca che porto avanti da almeno 6 anni su questa realtà e che mi serve per completare un libro sull'argomento) che restavano in una borsa poste diagonalmente sotto un sacchetto con 2 paia di scarpe ed uno di ciabatte di lana. L'operazione di sistemazione e controllo della mia roba avveniva sotto gli occhi del caposcorta e

dell'agente che mi aveva accompagnato. Partivo quindi con 5 cartelle e altro materiale, e 3 borse. Lasciavo le restanti due borse di fronte alla porta del casellario di magazzino, che è nello stesso corridoio della sezione nuovi giunti, alle ore 7.30 circa, dato che anche se avevo chiesto di lasciare le borse DENTRO al casellario, l'agente che si era precedentemente premunito di farsi portare le chiavi non aveva evidentemente intenzione di perdere altro tempo.

- L) Su mia richiesta il direttore del carcere di Spoleto consultava il direttore del carcere di Livorno per questi documenti e qualche altro effetto personale che mancavano all'appello allorquando la mia roba giungeva con pacco postale a Spoleto e mi veniva consegnata (25.7.2002).
- M) Il giorno 1.8.2002 un addetto alla matricola del carcere di Spoleto mi notificava la risposta secondo cui il giorno della partenza (27.6.2002) alle ore 12.30 tutta la mia roba veniva impacchettata ed elencata: mancavano appunto le due cartelle di documenti politici e storici, una bandiera di Che Guevara, una busta manufatta di lana con la scritta "per Paolo" contenente all'interno un braccialetto di tela manufatto.
- N) Da quanto sopra emerge che non solo la mia roba è stata quantomeno per mezz'ora od un'ora FUORI dal casellario di magazzino, ma che l'elenco della stessa è stato fatto a prescindere da qualsiasi registrazione di carico e scarico della stessa, e che mi si è impedito di assistere al controllo della mia roba giacente in casellario la sera prima della partenza come d'uso carcerario, o comunque di poter effettuare questa operazione con calma la mattina della partenza. Inoltre che sono stati sottratti materiali privati di valore consistente in circa un paio di settimane di lavoro di studio, raccolta e documentazione, lavoro praticamente irricostruibile perché riferito ad un arco temporale di svariati anni, documenti che erano stati oggetto già di due perquisizioni giudiziarie in cella a Biella il 20.3.2002 e il 4.4.2002 e quindi di nessun valore giuridico.
- O) Peraltro alla mancanza della visita medica si è aggiunta la sottrazione di pastiglie di poco valore commerciale, ma comunque personali perché acquistate nella casa circondariale di Biella, antistaminici Dirahist, che erano nella disponibilità dell'infermeria.

Per quanto riguarda questo procedimento nomino come nel caso della querela del 11.6.2002, l'avvocato Emanuele Battain del foro di Venezia e mi riservo di ulteriore nomina.

Paolo Dorigo
Spoleto,
5 8.2002